

Ecco le strategie che dribblano la volatilità

Le strategie azionarie basate sui titoli ad alto dividendo non sono buone per tutte le stagioni, ma sicuramente hanno dato degli esiti interessanti negli ultimi anni soprattutto in Europa. Il confronto tra il tradizionale indice Eurostoxx 50, con le blue chip più importanti dell'area euro, e il "Select dividend 30", con le società a più alto dividendo, ha visto quest'ultimo sovraperformare con un gap che si è ampliato negli ultimi due anni.

Ancora più significativo il divario reinvestendo le cedole incassate: il "Select dividend 30" ha conseguito in tre anni un guadagno di oltre il 20% (con un +15% rispetto all'indice tradizionale). Questo dimostra che reinvestire gli introiti, in un lasso di tempo anche non troppo lungo, porta dei benefici considerevoli e soprattutto attenua la volatilità dell'indice sottostante.

Anche alla Borsa di Milano ci sono Etf legati al mondo dei titoli ad alto dividendo che usano l'indice citato come benchmark. L'offerta di "cloni" è molto ampia e le strategie sono diventate sempre più articolate. «Ora è possibile - spiega Giovanni Folgori, *chief investment officer* di Euclidea - selezionare non solo le società che pagano alti dividendi, ma che hanno anche la capacità di sostenerne il pagamento nel tempo. Una strategia basata sui dividendi non batte sistematicamente il mercato ed è soggetta a una propria ciclicità. Oggi per esempio, a nostro avviso, ha senso puntare sui dividendi in Europa, dove la presenza di società "value", che pagano alte cedole e sono rimaste indietro in termini di performance, è più interessante rispetto agli Usa». Secondo Folgori, poi, «ha senso reinvestire i dividendi incassati dagli Etf. Bisogna vedere questa strategia non come l'incasso di cedole obbligazionarie periodiche, ma come l'orientamento ad un tipo di società che, in media, consentono di ridurre la volatilità senza sacrificare la performance nel medio lungo periodo». Non bisogna mai dimenticare che raramente un approccio batte sistematicamente il mercato nel lungo periodo e quindi bisogna sempre cogliere il contesto favorevole a una strategia piuttosto che a un'altra avvalendosi delle valutazioni degli esperti.

Anche Salvatore Gaziano, *strategist* SoldiExpert Scf, ricorda come nell'ultimo anno in Europa i titoli ad alta cedola abbiano fatto bene spesso battendo il mercato, ma mette in guardia dai potenziali rischi di una strategia solo incentrata su questa variabile. «I titoli che hanno il dividendo più alto - spiega Gaziano - spesso nelle fasi di correzione registrano un *drawdown* più elevato perché sono quelli maggiormente detenuti dai risparmiatori e dai fondi e si vendono magari prima per fare liquidità. Ci sono poi le singole storie aziendali. Un gruppo come General Electric, ad esempio, storicamente ha sempre pagato un buon dividendo, ma nell'ultimo anno e mezzo la performance di Borsa è stata pesantemente negativa ed ha annullato tutti i benefici delle cedole». Serve quindi una grande selettività nella ricerca di storie aziendali, che abbiano ad

esempio fornito dividendi sostenibili nel tempo guardando poi anche ad altri aspetti. «Per quanto riguarda il reinvestimento dei dividendi - conclude Gaziano - dipende dal profilo di rischio, ma è storicamente vero che nel lungo periodo questa strategia aumenta i rendimenti anche se è una strategia che non tutti si possono permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Gennai